



## **Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 142 del 02/10/2012**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 settembre 2012, n. 1793

Comune di OSTUNI: Opere per il completamento del sistema fognario del litorale nord dell'abitato - Località Pilone. Attestazione di compatibilità paesaggistica in deroga alle prescrizioni di base - artt. 5.04 e 5.07 NTA del PUTT/P, con efficacia di Autorizzazione paesaggistica ex art. 146 del Dlgs 42/2004. Proponente: ACQUEDOTTO PUGLIESE S.p.A.

L'Assessore Regionale alla Qualità del Territorio Prof.ssa Angela Barbanente sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica e confermata dal Dirigente del Servizio Assetto del Territorio riferisce quanto segue.

### **PREMESSO CHE:**

Con delibera regionale 15 dicembre 2000 n. 1748, pubblicata sul B.U.R.P.n°6 del 11/1/2001 la Giunta Regionale ha approvato il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio. L'art. 5.04 delle NTA del PUTT/P prevede che gli interventi derivanti sia da piani sia da specifiche progettazioni, di natura pubblica e privata che determinano rilevante trasformazione o dello stato fisico o dell'aspetto esteriore dei territori e degli immobili compresi tra quelli sottoposti a tutela dal Piano (art. 4.01 - Opere di rilevante trasformazione), non possono essere concessi /autorizzati senza il preliminare rilascio della attestazione di compatibilità paesaggistica.

Per opere di rilevante trasformazione (art. 4.01 delle NTA) il PUTT/P definisce quelle derivanti dalla infrastrutturazione del territorio determinata da dimostrata assoluta necessità, o preminente interesse regionale o nazionale, comportante modificazioni permanenti nei suoi elementi strutturanti (art. 3.01 e seg. delle NTA del PUTT/P). L'attestazione di compatibilità paesaggistica va richiesta dal titolare dell'intervento con la contestuale presentazione del progetto. Agli elaborati tecnici costituenti il progetto va allegato lo studio di impatto paesaggistico di cui all'art. 4.02 delle NTA del PUTT/P.

L'attestazione di compatibilità paesaggistica viene rilasciata entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla Regione (dalla Giunta Regionale nel caso di opere pubbliche) previa istruttoria dell'Assessorato Regionale all'Urbanistica.

L'art. 5.07 delle NTA del PUTT/P prevede al punto 3 che fermo restando quanto relativo alle competenze dell'Amministrazione Statale, è possibile realizzare opere regionali, opere pubbliche, ed opere di interesse pubblico (così come definite dalla vigente legislazione) in deroga alle prescrizioni di base (titolo III) sempre che dette opere:

- siano compatibili con le finalità di tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistico-ambientali previste nei luoghi;
- siano di dimostrata assoluta necessità o di preminente interesse per la popolazione residente;
- non abbiano alternative localizzative.

La deroga, il cui provvedimento segue la procedura ed assume, se necessario ed esplicitandolo, gli

effetti di autorizzazione paesaggistica:

- per opera regionale, viene concessa contestualmente all'approvazione del progetto;
- per opera pubblica, viene concessa dalla Giunta Regionale previa istruttoria dell'Assessorato Regionale all'Urbanistica;
- per opera di altro soggetto va preliminarmente chiesta (con contestuale presentazione del progetto) alla Giunta Regionale che (acquisito il parere obbligatorio del Comune interessato che deve esprimersi entro il termine perentorio di 60 giorni valendo il silenzio assenso) la concede o la nega entro il termine perentorio di 60 giorni (120 giorni nel caso di soggetto diverso dal Comune) previa istruttoria dell'Assessorato Regionale all'Urbanistica.

L'attestazione di compatibilità paesaggistica ha gli effetti, esplicitandolo, della autorizzazione ai sensi del D.L.vo n.42/04 e dell'art. 5.01 delle NTA del PUTT/P, se necessaria, di cui segue le procedure.

A tal fine il competente Ufficio del Servizio Assetto del Territorio ha proceduto all'istruttoria tecnica della domanda pervenuta e degli atti relativi che viene sottoposta alla Giunta Regionale per l'esame e le determinazioni di competenza, munita del parere di merito.

#### CONSIDERATO CHE:

(Documentazione agli atti)

Con nota acquisita al prot. n. 2857 del 24/3/2011, è pervenuta al Servizio Assetto del Territorio la richiesta di autorizzazione paesaggistica, in deroga alle NTA del PUTT/P, formulata dall'Acquedotto Pugliese Spa relativa al progetto denominato "Estensione del sistema idrico integrato agli agglomerati costieri di Pilone - consorzio Rosa Marina - Costa Merlata - Monticelli: Opere di completamento del sistema fognario del litorale nord dell'abitato di Ostuni località Pilone" previsto dal Piano Operativo Triennale Acquedotto Pugliese Spa - P.OT. 2010-2012 - Accordo di Programma Quadro - Il atto integrativo 29/11/2007 "Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche".

Il progetto delle opere di cui trattasi è composto dalla seguente documentazione scritto- grafica che qui di seguito si riporta:

A.1 Relazione Generale;

A11 Corografia generale interventi;

A 6 Relazione prefattibilità ambientale; A 61 Planimetrie sui vincoli territoriali;

A7.1 Studio di impatto ambientale paesaggistico; A7.2 Inquadramento vincolistica;

B1 Planimetria generale interventi su aerofotogrammetria; B2 Planimetria generale interventi -PUG;

B6 Impianto di sollevamento-sistemazione esterna;

B7 Impianto di sollevamento -pianta sezioni prospetti;

B7 Impianto di sollevamento -relazione sugli interventi di mitigazione; B7.1 Impianto di sollevamento-pianta sezioni prospetti;

B7.2 Impianto di sollevamento foto rendering; B9 Posa condotte

Relazione integrativa ai sensi dell'art. 5.07 delle NTA del PUTT/P

(Descrizione intervento proposto)

Come si evince dalla documentazione scritto-grafica in atti, le opere in progetto si inquadrano e trovano la relativa copertura finanziaria tra i progetti individuati alla tab 4b del II Atto Integrativo del 29/11/2007 dell' Accordo di Programma Quadro - "Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche" del 11/3/2003.

Le opere in progetto hanno come principale obiettivo la realizzazione delle necessarie infrastrutture per dotare gli esistenti insediamenti costieri del territorio di Ostuni di rete fognaria ed in particolare consentono di definire lo schema funzionale del sistema fognario per gli insediamenti costieri di Pilone, Rosa Marina e Monticelli.

Lo schema definito nel progetto di cui trattasi costituisce il proseguimento della rete di fognatura nera

già esistente al servizio dell'insediamento di Diana Marina e prevede l'incremento delle opere a servizio delle marine mediante la realizzazione di circa 1,3 Km di collettore primario in Gres del DN 350mm con funzionamento a gravità, la realizzazione di circa 3,1 Km di condotta premente in ghisa sferoidale del DN 200mm, la realizzazione di un impianto di sollevamento in località Pilone nonché la realizzazione di circa 0,6 Km di collettori secondari del DN200mm.

In particolare il progetto prevede che i reflui raggiungano il collettore di progetto secondo lo schema di seguito riportato:

- i reflui di Pilone, Camping Pilone e Cala di Rosa Marina saranno raccolti per mezzo delle rispettive reti interne, ed inviati all'impianto di sollevamento di progetto, situato nella zona Pilone;
- i reflui di Rosa Marina raggiungeranno il collettore di progetto attraverso una condotta non prevista in questa sede che immetterà in corrispondenza del nodo di disconnessione ove termina il tratto in pressione ed inizia quello a gravità;
- i reflui prodotti presso le unità abitative esistenti di Monticelli e previste nelle zone AT-Sc1, AT-T1 e AT-T2, si immetteranno nel tratto a gravità dell'adduttore a valle del nodo di disconnessione.

Il collettore da realizzare sarà della lunghezza complessiva di Km.4,4 con sviluppo sub parallelo alla strada Statale n.379. Nello specifico il collettore principale si compone di due tronchi: Il primo tronco sarà costituito da una condotta premente in ghisa sferoidale del DN 200 mm, della lunghezza di Km 3,00, che partirà dall'impianto di sollevamento di progetto e si svilupperà fino al nodo di disconnessione, posto quasi in corrispondenza del confine tra le aree AT-Sc1 e AT-T1;

La seconda condotta si estenderà per 1,4 Km, avrà un funzionamento a gravità, si svilupperà a partire dal suddetto nodo fino ad immettersi nella rete fognaria esistente "Diana Marina" e sarà realizzato in Gres del DN 350 mm.

In località Pilone è stato previsto la realizzazione di collettori minori in gres del DN 200 mm di circa 600,00 metri, per la raccolta dei reflui ed il loro convogliamento verso l'impianto di sollevamento. Per quanto attiene all'impianto di sollevamento, questo sarà ubicato all'interno di un edificio sostanzialmente diviso in quattro locali: locale griglia; locale pompe; locale quadri; locale gruppo elettrogeno. L'impianto ha dimensioni in pianta pari a 14,00 x 10,80 mq., altezza massima fuori terra pari a m.3,85 e una profondità massima, in corrispondenza del vano vasche, di m.5,28. Nell'area di pertinenza intorno all'edificio è prevista la realizzazione di un piazzale, di aree a parcheggio pubblico nonché alcune zone a verde in cui è prevista la piantumazione di specie arboree per mitigare l'impatto visivo dell'opera. La suddetta area sarà delimitata da una recinzione in muratura.

(Iter autorizzativo)

Relativamente al progetto definitivo dell'intervento di cui trattasi, previa richiesta del soggetto proponente ovvero dell'Acquedotto Pugliese Spa, è stata indetta, da parte del Servizio regionale Lavori Pubblici ed ai sensi dell'art.14 della L.241/90 ed art. 14 LR n°13/2001, apposita Conferenza di Servizi al fine dell'acquisizione, dei pareri, nulla osta, permessi e/o assensi comunque denominati da parte degli Enti ed organismi individuati.

Con nota n. 24090 del 23/5/2012 è stata trasmesso, a tutti gli Enti ed organismi interessati invitati a partecipare nonché anche ai soggetti esterni cui è stato accolto l'invito a partecipare al procedimento, il verbale della Conferenza dei Servizi decisoria tenutasi il giorno 18/5/2012 presso il Servizio regionale Lavori Pubblici.

Così come si evince dal citato verbale della citata C.di S. del 18/5/2012 in ordine all'intervento di cui trattasi è stato acquisito, tra tutti gli altri assensi, anche il parere favorevole della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Lecce, Brindisi e Taranto (nota del 23/2/2012 prot. n. 33576), il parere favorevole della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia (nota del 20/2/2011 prot. n. 2319) nonché il parere favorevole della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia (nota del 17/5/2012 prot. n. 5140).

In sede di Conferenza di Servizi del 18/5/2012 il rappresentante del Servizio Regionale Assetto del

Territorio-Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica avendo verificato che l'intervento in progetto, così come configurato dalla soluzione progettuale presentata, costituiva deroga alle NTA del PUTT/P evidenziava, al soggetto proponente l'intervento di cui trattasi, la necessità di dimostrare la sussistenza dei presupposti giuridici di cui all'art. 5.07 delle NTA del PUTT/P circa l'ammissibilità, per il caso in specie, della procedura di deroga con particolare riferimento alla dimostrazione dell'inesistenza di alternative localizzative per l'impianto di sollevamento previsto in località Pilone. Quanto sopra anche in considerazione della comunicazione (allegato n. 13 al verbale della C.diS. del 18/5/2012) trasmessa dal Consorzio Villaggio Torre San Leonardo Pilone 2, che auspicava una diversa localizzazione dell'impianto di sollevamento in una zona più a monte rispetto a quella già individuata nel progetto presentato.

In data 30/5/2012, veniva convocato, presso il Servizio Regionale Assetto del Territorio-Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica, un incontro tecnico al quale hanno partecipato il Servizio Lavori Pubblici, il Comune di Ostuni, l'Acquedotto Pugliese Spa, nonché il Consorzio di Gestione del Parco Naturale Regionale "Dune costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo".

Durante il predetto incontro tecnico venivano prodotte, da parte dell'Acquedotto Pugliese Spa, le motivazioni in ordine al ricorrere, per la soluzione progettuale individuata, dei presupposti circa l'ammissibilità della procedura di deroga.

In particolare veniva presentata da parte dell'AQP una "Relazione integrativa ai sensi dell'art. 5.07 delle NTA del PUTT/P" dove venivano comparate tre soluzioni progettuali, contraddistinte con le lettere "A"- "B"- "C", alternative alla soluzione dell'impianto di sollevamento previsto in progetto. Nella predetta relazione integrativa veniva evidenziata l'assenza di alternative localizzative tecnicamente valide rispetto alla soluzione progettuale già adottata per l'impianto di sollevamento previsto in località Pilone. In particolare tra le varie motivazioni tecniche adottate dall'Acquedotto Pugliese Spa in ordine alla necessaria localizzazione dell'impianto di sollevamento come da progetto presentato, ovvero all'assenza di alternative localizzative, veniva evidenziato che:

- il collettamento dei reflui di tutte le abitazioni della località Pilone con un funzionamento "per caduta" ha reso necessario ubicare l'impianto di sollevamento in prossimità del punto libero più basso scartando un'ubicazione più a monte (ipotesi A) in quanto per raggiungere e collegare tutte le abitazioni a tale punto si sarebbero raggiunte profondità di scavo per la posa del collettore di circa 5,5-6,0 mt. e di fondo vasca di circa 10,0 mt. Tali profondità di scavo sono sconsigliate sia per ragioni esecutive, aggravate dalla presenza di una falda superficiale e dalla prospicenza di edifici lungo il tracciato del collettore di adduzione all'impianto, sia soprattutto per ragioni manutentive, per le difficoltà operative e di sicurezza del personale addetto alla manutenzione dell'impianto di sollevamento e delle condotte.

- L'ipotesi B, favorevole da un punto di vista altimetrico, è stata scartata principalmente per l'impossibilità di accesso tramite viabilità pubblica all'area dell'impianto, perché sull'area attualmente insiste l'unico giardino condominiale a servizio della località Pilone e stanti le ridotte dimensioni disponibili, l'impianto di sollevamento sarebbe risultato troppo vicino alle ville esistenti. Peraltro il sito rinviene dalla tombatura di un alveo naturale con sbocco a mare causa in passato di ripetuti fenomeni di allagamento.

- L'ipotesi C è stata scartata essenzialmente per i ridotti spazi disponibili: la superficie libera del lotto avrebbe comportato sia una significativa riduzione dell'area prevista per la movimentazione dei mezzi all'interno della pertinenza dell'impianto, sia una sensibile, se non totale, riduzione delle opere a verde per la mitigazione dell'impatto visivo dell'impianto che una ridotta distanza dalle ville esistenti.

Con Deliberazione della Giunta Comunale n.162 del 11/6/2012, trasmessa al Servizio Assetto del Territorio con nota n.18041 del 12/6/2012, l'Amministrazione comunale di Ostuni, facendo proprie le motivazioni evidenziate dall'AQP Spa circa l'assenza di alternative localizzative, deliberava il proprio assenso in ordine al progetto presentato dall'AQP Spa e formulava nel contempo alla Regione Puglia-Ufficio Pianificazione Paesaggistica- apposita istanza finalizzata all'ottenimento del parere paesaggistico in deroga alle NTA del PUTT/P.

In sede di Conferenza di Servizi del 15/6/2012 il rappresentante del Servizio Regionale Assetto del

Territorio-Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica evidenziava il contenuto di una osservazione pervenuta a firma dell'arch. Scalone (Comitato per la Tutela dell'Ambiente) in cui, con riferimento alle motivazioni poste a base dell'esclusione delle localizzazioni alternative esaminate dall'AQP nella "Relazione integrativa ai sensi dell'art. 5.07 delle NTA del PUTT/P", si afferma che il sito di cui all'ipotesi "A" abbia la medesima quota del sito individuato dall'AQP per l'impianto di sollevamento in progetto e che pertanto, avendo le stesse caratteristiche tecnico- idrauliche, rappresenta una valida alternativa localizzativa in quanto localizzata "a monte" rispetto alla soluzione progettuale già prevista dall'AQP che risulta invece più prossima alla linea di costa.

In merito alla predetta osservazione il rappresentante del Servizio Regionale Assetto del Territorio-Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica ha ritenuto necessario che l'AQP producesse i necessari approfondimenti nonché ulteriori motivazioni.

In sede di Conferenza di Servizi del 15/6/2012 il rappresentante dell'AQP responsabile del procedimento, controdeduceva in ordine all'osservazione presentata a firma dell'arch. Scalone precisando testualmente che "l'ubicazione a monte è stata esclusa non perché la quota assoluta di collocazione dell'impianto è più alta di quella prevista in progetto ma perché la distanza dal punto più depresso da collettare per caduta comporta un approfondimento del collettore a quote superiori ai 6,00 incompatibili con un corretto funzionamento (per le difficoltà manutentive) e di difficile esecuzione (per la difficoltà di eseguire scavi così profondi con velle prospicienti ed in presenza di acqua)".

Successivamente alla Conferenza di Servizi del 15/6/2012 pervenivano, presso l'assessorato alla Qualità del Territorio e il Servizio Assetto del Territorio, ulteriori comunicazioni di dissenso alla localizzazione dell'impianto di sollevamento, tra le quali il verbale dell'assemblea straordinaria del "Consorzio Villaggio Torre San Leonardo Pilone - Ostuni" il quale si esprimeva con voto unanime contro l'ubicazione dell'impianto di sollevamento all'interno del perimetro della lottizzazione "Caroli" e deliberava "di accettare eventuali impianti integrativi per il regolare funzionamento della rete". Con nota 6615 del 16 07 2012 il Servizio Assetto del Territorio invitava l'Acquedotto Pugliese a voler verificare ulteriormente la sussistenza di possibili soluzioni tecniche alternative in ordine alla prevista localizzazione dell'impianto di sollevamento considerando l'ipotesi di eventuali impianti integrativi. Con nota 93015 del 01 08 2012 l'Acquedotto Pugliese ribadiva che "l'ipotesi di prevedere eventuali impianti di sollevamento integrativi, pur di consentire una diversa localizzazione dell'impianto di sollevamento di progetto, non è accoglibile né da un punto di vista tecnico-gestionale (si perverrebbe infatti ad una moltiplicazione degli inconvenienti legati alla gestione degli impianti di sollevamento fognari), né da un punto di vista igienico-sanitario, in quanto l'accumulo dei reflui per il rilancio dovrebbe avvenire all'interno delle esistenti vasche Imhoff, di cui, con il progetto in questione, si vuole pervenire alla dismissione. Non da ultimo, si porrebbero non semplici problemi legati alla disparità del sistema di raccolta dei reflui fognari e dei relativi costi per gli utenti della località Pilone, in quanto con un criterio non specificato nel citato verbale di assemblea, alcune ville verrebbero escluse dalla possibilità di allacciarsi direttamente alla fognatura dinamica, dovendo prevedere la realizzazione di impianti di sollevamento privati, con un evidente incremento dei costi di realizzazione e di esercizio, rispetto all'allaccio previsto tramite sifone fognario. Né tanto meno è perseguibile l'ipotesi di un impianto di sollevamento centralizzato a servizio delle unità abitative più depresse e da escludere, in quanto detto impianto riproporrebbe analoghi problemi localizzativi stante la vicinanza delle suddette abitazioni alla costa e alle aree fortemente vincolate".

(Istruttoria rapporti con il PUTT/P)

Dalla documentazione scritto-grafica trasmessa, dalle tavole tematiche del PUTT/P, si evince che le aree interessate dall'intervento ricadono in parte in ambito territoriale esteso di tipo "B" di valore rilevante (art.2.01 punto 1.2 delle NTA del PUTT/P) in parte in ambito territoriale esteso di tipo "C" di valore distinguibile (art. 2.01 punto 1.3 delle NTA del PUTT/P), - in parte in ambito territoriale esteso di tipo "E" di valore normale.

- in particolare la classificazione “B” individua secondo il PUTT/P., un “valore rilevante laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti”;
- la classificazione “C” individua, un “valore distinguibile laddove, sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti”;
- Gli indirizzi di tutela per gli ambiti di valore rilevante “B” prevedono la “conservazione e valorizzazione dell’assetto attuale; recupero delle situazioni compromesse attraverso l’eliminazione dei detrattori e/o la mitigazione degli effetti negativi; massima cautela negli interventi di trasformazione del territorio” (art. 2.02 punto 1.2 delle NTA del PUTT/P)
- Gli indirizzi di tutela per gli ambiti di valore rilevante “C” prevedono la “salvaguardia e valorizzazione dell’assetto attuale se qualificato; trasformazione dell’assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l’ulteriore qualificazione; trasformazione dell’assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica” (art. 2.02 punto 1.3 delle NTA del PUTT/P).
- Le direttive di tutela che si applicano per gli ambiti di valore rilevante “B” sono quelli di cui all’art. 3.05 punto 2.2 e 3.2 delle NTA del PUTT/P.
- Le direttive di tutela che si applicano per gli ambiti di valore distinguibili “C” sono quelle di cui all’art. 3.05 punto 2.3 e 3.3 delle NTA del PUTT/P.

Per quanto attiene agli elementi strutturanti il territorio dal punto di vista paesaggistico, Ambiti Territoriali Distinti, dalla documentazione scritto-grafica trasmessa si evince quanto segue:

- Sistema geologico, geomorfologico e idrogeologico: Alcune delle aree oggetto d’intervento sono direttamente interessate dalla presenza di significativi elementi caratterizzanti il territorio dal punto di vista geo-morfo-idrogeologico. In particolare il tratto della condotta ricadente nel consorzio di Rosa Marina è interessato direttamente in quattro punti da “Lame” classificate come Ambiti Territoriali Distinti “Corsi d’acqua” soggetti alle disposizioni di tutela di cui all’art. 3.08 delle NTA del PUTT/P.

Inoltre l’impianto di sollevamento di progetto, ricadente in località Torre San Leonardo nonché parte della condotta, intercetta l’area litoranea e la relativa area annessa che costituisce un Ambito Territoriale Distinto, identificato come “Coste ed aree litoranee”, soggetto alle disposizioni di tutela di cui all’art 3.07 delle NTA del PUTT/P.

- Sistema della copertura botanico-vegetazionale e colturale: L’intervento, stante alla relativa cartografia tematica del PUTT/P, risulta in parte interessato da particolari componenti di riconosciuto valore scientifico e/o importanza ecologica e difesa del suolo. In particolare l’impianto di sollevamento e parte della condotta di progetto ricadente in località Torre San Leonardo intercetta l’area annessa al Parco Naturale Regionale istituito denominato “Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo” il quale costituisce un ambito territoriale Distinto identificato come “Bene Naturalistico” dall’art. 3.11 delle NTA del PUTT./P.

Inoltre la condotta di progetto unitamente all’impianto di sollevamento, stante alla relativa cartografia tematica del PUTT/P, risulta interessare aree protette dal punto di vista faunistico che rappresenta un Ambito Territoriale Distinto soggetto alle disposizioni di tutela di cui all’art di cui all’art. 3.13 delle NTA del PUTT/P; in particolare parte della condotta ricade nell’ oasi di protezione denominata “Pilone Rosa Marina Monticelli”.

- Sistema della stratificazione storica: L’area in cui ricadono le opere in progetto non risulta interessata da particolari beni storico-culturali di riconosciuto valore o ruolo nell’assetto paesaggistico. Si evidenzia comunque che l’impianto di sollevamento, ubicato in località Pilone, è posizionato ad una distanza poco superiore a m. 100 dalla “Torre San Leonardo” che rappresenta una emergenza paesaggistica individuata come “segnalazione architettonica” rientrante tra i “beni architettonici extraurbani” (art.3.16

delle NTA del PUTT/P).

Con riferimento al regime giuridico delle aree direttamente interessate dall'intervento in argomento la documentazione presentata evidenzia altresì che l'intervento in progetto, interviene su aree sottoposte a vincolo ex L. 1497/39 - art.134 Dlgs 42/2004 (DM 04/03/1975 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico di alcune zone in comune di Ostuni-zona a valle ss. 379, e il DM 01/08/1985 - Integrazione delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico della fascia costiera "torre canne-pilone" sita nei comuni di Fasano e Ostuni) e territori costieri lettera a) comma 1 dell'art.142 Dlgs 42/2004.

(Valutazione della compatibilità paesaggistica)

Le aree che saranno direttamente interessate dall'intervento in progetto, come in precedenza già evidenziato, risultano in parte caratterizzate dalla presenza di alcuni Ambiti Territoriali Distinti dei sistemi e/o elementi strutturanti il territorio dal punto di vista paesaggistico come identificati e definiti dal titolo III delle NTA del PUTT/P; pertanto l'intervento di cui trattasi, così come articolato e per la sua localizzazione, configura in alcuni tratti una "deroga" alle prescrizioni di base degli Ambiti Territoriali Distinti in precedenza citati.

Si specifica che le prescrizioni di base rappresentano il livello minimo di tutela da osservarsi necessariamente per tutti gli ATD secondo le disposizioni dell'art. 1.03 punto 3 delle NTA del PUTT/P; il tutto fermo restando le fattispecie previste dall'art. 5.07 delle NTA del PUTT/P che fissa i criteri per le eventuali "deroghe" alle disposizioni di tutela paesaggistica del PUTT/P.

Per quanto attiene al ricorrere o meno, per il caso in specie, dei presupposti che consentono di derogare alle NTA del PUTT/P si rappresenta che le opere previste in progetto:

a) rientrano nel novero degli interventi classificabili come "opere d'interesse pubblico" in quanto prevedono la realizzazione di una rete fognaria pubblica a servizio degli insediamenti costieri esistenti ricadenti nel territorio del comune di Ostuni;

b) sono da reputarsi necessarie e di preminente interesse pubblico per la popolazione residente in quanto finalizzate al risanamento ambientale delle aree interessate dalla presenza di insediamenti turistici che attualmente utilizzano vasche Imhoff per la raccolta dei reflui domestici. In particolare, così come si evince dalla Relazione integrativa, la situazione attuale rappresenta una criticità ambientale significativa, peraltro aggravata dalla vicinanza degli insediamenti alla linea di costa nonché dalla presenza di una falda superficiale, in quanto legata al rischio di possibili sversamenti, per mancata tenuta e/o ottimale funzionamento e/o per mancanza di periodica pulizia e/o manutenzione delle vasche Imhoff attualmente esistenti con conseguente aumento della probabilità di contaminazione delle acque di falda e di balneazione;

c) non hanno alternative localizzative in quanto trattasi di opere a servizio di insediamenti già esistenti ubicati lungo la costa in aree peraltro sensibili dal punto di vista paesaggistico, le quali devono necessariamente essere realizzate, soprattutto per motivi di carattere tecnico, interessando direttamente e/o indirettamente le predette aree di pregio paesaggistico caratterizzate dalla presenza di Ambiti Territoriali Distinti. In particolare nella relazione integrativa, prodotta dall'Acquedotto Pugliese Spa ai sensi dell'art. 5.07 delle NTA del PUTT/P, nella nota dell'Acquedotto Pugliese Spa n 93015 del 01 08 2012, nonché nelle dichiarazioni rese in sede di Conferenza di Servizi dal rappresentante dell'Acquedotto Pugliese Spa, sono state evidenziate in dettaglio le ragioni tecniche che hanno giustificato la scelta localizzativa del tracciato della condotta di progetto e dell'impianto di sollevamento previsto in località Pilone tra altre possibili alternative, ciò anche alla luce di quanto segnalato dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio Villaggio Torre San Leonardo Pilone 2 e quanto proposto Comitato per la Tutela dell'Ambiente che hanno più volte manifestato il proprio dissenso in ordine alla localizzazione dell'impianto di sollevamento in località Pilone.

Per quanto attiene alla compatibilità paesaggistica dell'intervento si rappresenta quanto segue. Poiché

la condotta in progetto sarà completamente interrata e si svilupperà in gran parte lungo tracciati viari esistenti, ovvero interesserà aree già in gran parte antropizzate, la trasformazione dell'attuale assetto paesaggistico, che comunque l'intervento in progetto comporta, non andrà pertanto a modificare, in maniera significativa, le caratteristiche ambientali né l'attuale assetto paesaggistico dei luoghi interessati; pertanto l'intervento di cui trattasi è da reputarsi compatibile con gli obiettivi generali di tutela insiti negli indirizzi e nelle direttive proprie dell'Ambito Territoriale Esteso di riferimento che sarà direttamente interessato dalla prevista trasformazione.

Con riferimento poi alla specifica soluzione progettuale adottata si rappresenta che questa, in considerazione della tipologia delle opere previste nonché delle tecnologie e dei materiali utilizzati, che risultano in linea di massima appropriati ai caratteri del contesto paesaggistico di riferimento, non andrà a creare alcun pregiudizio alla conservazione dei valori paesaggistici dei luoghi interessati anche in considerazione delle misure di mitigazione adottate dalla soluzione progettuale.

In particolare la soluzione progettuale relativa all'impianto di sollevamento ubicato in località Pilone utilizza, per il corpo di fabbrica volto ad alloggiare l'impianto tecnologico, un linguaggio architettonico che per caratteristiche formali e per entità volumetrica nonché per i materiali utilizzati, risulta del tutto coerente ed omogeneo con il contesto edificato esistente caratterizzato dalla presenza di un insediamento turistico-residenziale a ville.

Così come in precedenza già specificato in ordine all'intervento di cui trattasi è stato già acquisito, in sede di Conferenza di Servizi decisoria tenutasi il giorno 18/5/2012 presso il Servizio regionale Lavori Pubblici, anche il parere favorevole della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Lecce, Brindisi e Taranto (nota del 23/2/2012 prot. n. 33576), il parere favorevole della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia (nota del 20/2/2011 prot. n. 2319) nonché il parere favorevole della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia (nota del 17/5/2012 prot. n. 5140).

Pertanto in ordine al progetto delle opere di cui trattasi è da intendersi a tutti gli effetti già acquisito, anche ai sensi dell'art.146 del D.Lgs. 42/04 e ss.mm.ii., il necessario e preventivo parere vincolante della competente Soprintendenza ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica relativa all'intervento di cui trattasi.

#### (Conclusioni e prescrizioni)

Premesso quanto innanzi, in relazione all'Attestazione di Compatibilità Paesaggistica di cui all'art. 5.04 delle NTA del PUTT/P anche in deroga alle prescrizioni di base di cui all' art. 5.07 NTA del PUTT/P, si ritiene pertanto di poter esprimere parere favorevole in merito all'intervento in argomento.

Il presente provvedimento, visto il parere vincolante già espresso dalla Soprintendenza, esplica in applicazione dell'art. 5.04 e delle NTA del PUTT/P anche gli effetti dell' autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.L.vo n. 42/04, fermo restando l'acquisizione di tutte le ulteriori autorizzazioni e/o assensi, qualora necessari, rivenienti dalle vigenti disposizioni in materia di tutela ambientale, nonché gli adempimenti di competenza comunale.

Al fine comunque di perseguire un miglioramento dell'inserimento paesistico-ambientale delle opere in progetto nel contesto paesaggistico di riferimento si ritiene necessario prescrivere l'esecuzione delle seguenti ulteriori misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti:

Con riferimento alle prescrizioni di carattere generale:

In sede di cantierizzazione, la realizzazione delle eventuali opere complementari provvisorie (piste di servizio, aree di stoccaggio, accessi, ecc) non dovrà interessare direttamente l'area di pertinenza di alcun Ambito Territoriale Distinto come identificato nelle relative tavole tematiche del PUTT/P; al termine dei lavori tutte le eventuali opere provvisorie dovranno comunque essere eliminate con totale ripristino dello stato dei luoghi al fine di agevolare la ricomposizione dei valori paesistici del sito;

L'area di pertinenza dell'impianto di sollevamento previsto in località Pilone, per la porzione di forma

pressoché triangolare ricadente nel perimetro del Parco Naturale Regionale “Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo”, dovrà in analogia a quanto prescritto dall’ente parco essere esclusivamente sistemata a verde con specie arboree (leccio) e/o arbustive della macchia mediterranea (lentisco e ginepro) escludendo pertanto la realizzazione dell’area a parcheggio pubblico con relativa completa impermeabilizzazione del suolo prevista in progetto. Nella predetta area, di forma pressoché triangolare, la messa a dimora dei soggetti arborei e/o arbustivi dovrà avvenire con sistemazione planimetrica a sesto irregolare non rado ovvero con impianto a morfologia naturaliforme e mediante l’utilizzo di soggetti arborei e/o arbustivi di specie ed altezza differenziata comunque rientranti nel novero della vegetazione naturale potenziale dell’ambito territoriale di riferimento.

La restante porzione dell’area di pertinenza dell’impianto di sollevamento, non dovrà essere utilizzata a parcheggio pubblico così come previsto in progetto; detta area dovrà essere invece sistemata a verde pubblico utilizzando, per le sistemazioni esterne, muretti a secco e realizzando percorsi pedonali con pavimentazione drenante e/o a fondo naturale al fine di non consentire la completa impermeabilizzazione del suolo. La fruizione pubblica del predetto nucleo di verde, previsto a ridosso dell’impianto di sollevamento in sostituzione dell’area a parcheggio, potrà essere accentuata nonché correlata ad una eventuale pedonalizzazione della viabilità che attualmente collega l’area oggetto d’intervento alla Torre San Leonardo.

Perimetralmente a tutta l’area di pertinenza dell’impianto di sollevamento siano messi a dimora soggetti arborei della flora locale anche al fine di mitigare l’impatto, soprattutto visivo, delle volumetrie previste in progetto.

La recinzione dell’area di pertinenza dell’impianto di sollevamento sia realizzata con muretti di delimitazione in muratura a secco di roccia calcarea locale (roccia di natura tufacea) in analogia formale e materica con i muretti a secco presenti nel contesto paesaggistico di riferimento.

Con riferimento al sistema geo-morfo-idrogeologico:

Soprattutto nei tratti dove è previsto l’attraversamento delle “lame”, dovranno essere limitati al minimo indispensabile i movimenti di terra (sbancamenti, sterri, riporti) al fine di non modificare, in maniera significativa, l’attuale assetto geomorfologico d’insieme e conservare, nel contempo, l’assetto idrogeologico complessivo delle aree oggetto d’intervento.

Gli eventuali materiali di risulta rivenienti dalle operazioni di scavo, laddove non riutilizzabili in loco, dovranno essere allontanati e depositati a pubblica discarica;

A seguito della esecuzione dei lavori di scavo e della posa in opera della condotta dovrà essere totalmente ripristinato, mediante opere di reinterro, l’originario stato dei luoghi delle aree interessate dai lavori in progetto anche per quanto attiene alla loro conformazione geomorfologica;

Con riferimento all’assetto botanico vegetazionale:

Durante l’esecuzione delle opere, soprattutto nei tratti dove è previsto l’attraversamento delle lame, si dovrà procedere con particolari accortezze contenendo al massimo, in termini dimensionali, la fascia di lavoro al fine di evitare modificazioni significative dell’attuale assetto botanico- vegetazionale dei luoghi salvaguardando il più possibile i cosiddetti “beni diffusi nel paesaggio agrario” aventi notevole significato paesaggistico come definiti dall’art 3.14 delle NTA del PUTT/P ovvero le piante isolate e/o a gruppi di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; le alberature stradali e poderali di pregio paesaggistico; le siepi delle divisioni dei campi e delle delimitazioni delle sedi stradali.

Lungo tutto il tracciato della condotta, compatibilmente con le esigenze di carattere tecnico, laddove verranno effettuati tagli della vegetazione spontanea di tipo arbustivo appartenente alla macchia mediterranea la stessa dovrà essere comunque opportunamente reimpiantata ripristinando la copertura originaria dei luoghi. In particolare dovranno essere messi a dimora soggetti arborei della flora locale con divieto assoluto di introduzione di specie vegetali esotiche al fine di non produrre alcun

inquinamento genetico-vegetazionale privilegiando pertanto piante autoctone con basse esigenze idriche e di facile manutenzione rientranti comunque nel novero della vegetazione naturale potenziale del luogo (climax del *Quercus ilex*). In particolare si consiglia la messa a dimora delle specie qui di seguito riportate: *Quercus ilex* L. (Fagaceae); *Phillyrea latifolia* L. (Oleaceae); *Pistacia lentiscus* L. (Anacardiaceae); *Ruscus aculeatus* L. (Liliaceae); *Arum apulum* (Araceae); *Cistus salviifolius* L. (Cistaceae).

Con riferimento all'assetto della stratificazione storica:

Dovranno essere opportunamente tutelati i segni caratterizzanti la stratificazione storica dell'organizzazione insediativa nell'agro (edificazione, infrastrutturazione, muretti a secco della divisione dei campi) e delle tecniche di conduzione agricola (eventuali terrazzamenti).

I muretti a secco, qualora necessariamente interessati dalle opere in progetto, dovranno essere totalmente ripristinati in analogia formale e materica con quelli già presenti nel contesto paesaggistico di riferimento.

Perimetralmente a tutta l'area di pertinenza dell'impianto di sollevamento ed in particolare sul versante "lato mare" siano messi a dimora soggetti arborei della flora locale anche al fine di mitigare l'impatto, soprattutto visivo, delle volumetrie previste in progetto che, qualora non opportunamente schermate, potrebbero incidere negativamente sul contesto di riferimento visuale dell'emergenza paesaggistica rappresentata dalla Torre San Leonardo.

Tutto ciò premesso, si propone alla Giunta il rilascio della attestazione di compatibilità paesaggistica ex art. 5.04 delle N.T.A. del P.U.T.T./P, anche in deroga alle prescrizioni di base art. 5.07 N.T.A. del P.U.T.T./P e con effetto di autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.L.vo n° 42/04.

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come puntualmente definite dall'art. 4 - comma 4 - lettera d) della L.R. 7/97.

"Copertura Finanziaria di cui alla L.R. n° 28/01"

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

L'Assessore, sulla base delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

Udita la Relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica e dal Dirigente del Servizio;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

DI APPROVARE la relazione dell'Assessore Qualità del Territorio, nelle premesse riportata;

DI RILASCIARE all'Acquedotto Pugliese Spa per le Opere per il completamento del sistema fognario del litorale nord dell'abitato di Ostuni - località Pilone, l'Attestazione di Compatibilità Paesaggistica, in

deroga alle prescrizioni di base artt. 5.04 e 5.07 NTA del PUTT/P, esplicante anche gli effetti di Autorizzazione Paesaggistica, ai sensi dell'art.146 del D.Lgs n. 42/04, con le prescrizioni riportate in narrativa al punto "Conclusioni e Prescrizioni" del presente provvedimento parte integrante;

DI TRASMETTERE a cura del Servizio proponente in copia il presente provvedimento completo di elaborati progettuali:

- all'Acquedotto Pugliese,
- al Sig. Sindaco del Comune di Ostuni (BR),

DI TRASMETTERE a cura del Servizio proponente in copia il presente provvedimento alla competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta Il Presidente della Giunta  
Teresa Scaringi Dott.Nichi Vendola

---